

archivi di comunità

archivi di comunità

- Rovereto
- Trento
- Bolzano
- Merano
- Verona
- San Vito di Altivole

23 Giugno
/31 Luglio 2026

un progetto di
Stefano Giovanazzi, Andrea Benoni
e Archivio Arte Contemporanea

Ente promotore
Fondazione Artieri 1852, Rovereto (TN)

Organizzazione
Numero Civico, Rovereto (TN)

Cura del progetto
Stefano Giovanazzi
Andrea Benoni
Francesca Cristellotti

testo critico
Stefano Giovanazzi

logo
Maurizio Nannucci

sito web
Stefano Giovanazzi
Francesca Cristellotti

realizzazione
Numero Civico Rovereto
AAC Archivio Arte Contemporanea Rovereto

<https://www.communityarchives.art>
info@communityarchives.art

Sabato 20 Giugno ore 11:00
TSpace via Scuole, 24, Rovereto
Conferenza Stampa di presentazione del progetto

Archivi di Comunità

alla presenza di
Andrea Benoni, presidente Fondazione Artieri 1852
Stefano Giovanazzi, curatore AAC Archivio Arte Contemporanea

Una lunga serie di eventi si susseguiranno dal 23 giugno al 31 luglio 2026 presso TSpace e in alcuni altri palazzi di Rovereto e in altre istituzioni nel triveneto: 31 incontri con artisti, collezionisti, curatori, storici e storici dell'arte, archivisti; 27 Istituzioni invitate; 2 esposizioni a Rovereto; 12 visite guidate ad archivi, fondazioni e musei; 1 logo ideato e disegnato per la rassegna dall'artista fiorentino Maurizio Nannucci.

Gli ospiti delle giornate di lavoro programmate per la prima edizione di Archivi di Comunità presenteranno specifici *study case* dedicati al tema: "atti di trasformazione di memorie personali in memorie condivise"

Gli ospiti
Roberto Adami, ricercatore e storico, Villa Lagarina
Alessandro Andreolli, storico
Roberta Giovanna Arcaini, Ufficio beni archivistici, librari, Trento
Stefano Arienti, artista, Milano
Alessandro Armani, responsabile Beni Nord Est, FAI
Andrea Benoni, Presidente Fondazione Artieri 1852, Rovereto
Elena Bini, Responsabile Collezione e Archivi, Museion, Bolzano
Gloria Canestrini, artista, stampatrice, editrice, Rovereto
Vittorio Carrara, Responsabile BUC, Trento
Claudia Castellucci, drammaturga, Societas, Cesena
Thomas Dalla Costa, Storico dell'arte, ricercatore, Rovereto
Mauro De Iorio, collezionista d'arte contemporanea, Trento
Duccio Dogheria, responsabile archivi storici Mart, Rovereto
Matteo Fadini, Biblioteca FBK, Trento
Maria Fratelli, Fabbrica del Vapore, CASVA, Milano
Francesco Frizzera, MITAG, Rovereto
Gino Gianuzzi, gallerista e collezionista, Bologna
Maurizio Giongo, artista, stampatore, editore, Rovereto
Stefano Giovanazzi, Archivio Arte Contemporanea, Rovereto
Manuela Iannetti, Archivissima, Torino
Marianosa Mariech responsabile biblioteca Mart, Rovereto
Alberto Masacci, Art Philanthropy Advisor, Siena
Cristina Mosconi, Archivorum, Luxembourg - Torino
Maurizio Nannucci, Firenze
Giuliano Perezani, collezionista, Sanguinetto
Genevra Rapex, Teche RAI, Roma
Michele Toss, Fondazione Museo storico del Trentino, Trento
Francesco Trentini, Museo Nazionale di Villa Pisani, Stra
Donatella Turrina, Fondazione Trentina Vololtariato Sociale
Ruffo Wolf, architetto, Rovereto
Anna Zinelli, Kunsthaus, Merano

Collaborazioni

AAC Archivio Arte contemporanea, Rovereto
Archivio Stefano Arienti, Milano
Archivio Storico Societas Raffaello Sanzio, Cesena
Archivissima, Torino
Archivorum, Luxembourg - Torino
Azienda per il Turismo Rovereto Vallagarina e Monte Baldo
Biblioteca civica "Girolamo Tartarotti" di Rovereto
Biblioteca Rosminiana, Rovereto
BUC, Trento
Collezione Mauro De Iorio
Comune di Rovereto
Degli Alberi e delle Foglie, Archivi Genealogici
Mart, Rovereto
MITAG - Museo Storico Italiano della Guerra
Fondazione Bruno Kessler FBK
Fondazione Antonio Dalle Nogare, Bolzano
Fondazione CASVA, Milano
Fondazione LAM, Cesena
Fondazione Museo Civico di Rovereto, Rovereto
Fondazione Museo storico del Trentino, Trento
Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale
Fondo per l'Ambiente Italiano FAI
Kunsthhaus, Merano
Maurizio Nannucci/Zona Archives
Museion, Bolzano
Numero Civico Associazione Culturale, Rovereto
Soprintendenza per i Beni Culturali. Ufficio beni archivistici,
librari e Archivio provinciale, Trento
Teche RAI, Roma

Visite guidate

Visita all'Archivio del '900.
Visita a BUC Biblioteca Universitaria Centrale, Trento.
Visita a Palazzo Pizzini, Rovereto.
Visita a Palazzo Savioli-Antonini-Monte, sede di Fondazione
Artieri 1852, Rovereto.
Visita a Casa Rosmini, al patrimonio librario conservato e
consultazione dell'edizione svizzera dell'Encyclopédie de
Diderot et d'Alembert, Rovereto.
Visita alla Collezione Mauro De Iorio con Mauro De Iorio
presso gli spazi espositivi di Verona, a Palazzo Garavaglia e
presso gli spazi espositivi di Tecnomed di Trento.
Visita all'esposizione di una parte degli alberi genealogici
conservati presso la Biblioteca Civica di Rovereto.
Visita alla Fondazione Antonio Dalle Nogare, Bolzano.
Visita a Museion, Bolzano.
Visita a Museo di Città, Rovereto.
Visita all'Archivio del '900, MART, Rovereto
Visita a Kunsthhaus, Merano.

Esposizioni

Libri d'artista dall'Archivio Arte Contemporanea. Genealo-
gici di famiglie trentine della Biblioteca Civica di Rovereto e
da Degli Alberi e delle Foglie, Archivi Genealogici.

Introduzione ad Archivi di Comunità

Gli archivi di comunità rappresentano forse l'ultima 'utopia',
un patrimonio prezioso, complesso e allo stesso tempo
fragile, testimonianza del 'divenire' di culture, di identità e
differenze, di generazioni di viventi. Diversamente dai big
data occultati nei data center – raccolte di dati personali
e collettivi così vaste e complesse da non poter essere
elaborate e decodificate con i metodi tradizionali ma solo
attraverso algoritmi e intelligenze artificiali, ad uso e sfrutta-
mento pressoché esclusivo di privati – l'utopia degli archivi
di comunità rende disponibile una diversa storia delle idee.

Biblioteche e archivi sono apparentemente costituiti da
raccolte di oggetti materiali, come documenti a stampa, libri
antichi e moderni, musica a stampa o manoscritta, registra-
zioni sonore o video, documenti grafici, disegni, incisioni,
fotografie, opere d'arte, collage, sculture, opere digitali,
invenzioni della tecnica, oggetti da Wunderkammer, le istrio-
niche camere delle meraviglie (un vitellino a due teste ospi-
tato nelle sale del Museo Civico di Rovereto sino agli anni
'70) oppure da materiali minori: inviti, pieghevoli, ephemeral
appunto. Sempre si costituiscono però attorno a pensieri
e riflessioni, di autori, editori, produttori, divulgatori innan-
zitutto: 'oggetti immateriali', utopie in senso stretto. Tutti
assieme testimoniano la 'ricchezza', ma anche la 'povertà',
di un tessuto sociale impermanente nello spazio come nel
tempo, contaminato dalle molteplici influenze della natura
e da quelle culturali, storiche, artistiche, scientifiche e tec-
nologiche. La varietà di documenti e testimonianze giunte
sino a noi, conservati nella forma di genealogie, manoscritti,
fotografie, lettere, mappe, opere d'arte e oggetti d'uso quo-
tidiano – tattili, visivi, olfattivi, uditivi, gustativi – consente
di intrecciare discipline molto diverse fra loro. Da questa diver-
sità gli 'archivi di comunità' ricavano densità e potenzialità
incommensurabile.

Validazione

L'approccio a una mole sempre più estesa di documenti evi-
denza l'urgenza di dover riscrivere il concetto di competen-
za e validità, e necessita al tempo stesso di un approccio
integrato alla teoria della conoscenza. Le collezioni private,
singolari, rappresentano il condensarsi di incalcolabili e
indefinibili memorie e passioni personali e interpersonali,
materializzazione della 'Biblioteca di Babele' di borghesiana
memoria, mentre biblioteche e archivi pubblici svolgono
un ruolo di conservazione, riordino, e accesso facilitato a
documenti in gran parte indicizzati. Le risorse documentarie
e testimoniali permettono di ricostruire spesso nel dettaglio
e con grande precisione storie personali e collettive che
difficilmente in altro modo saremmo in grado di rendere
intelleggibili. La complessità della conoscenza contenuta in
questi archivi richiede continui ed ulteriori sforzi personali e
collettivi, di verifica delle fonti, di validazione e attribuzione,
di lettura e interpretazione, e un lavoro costante di trascri-
zione, a volte di traduzione. Applicati con l'attenzione e la
cura necessarie, validazione, attribuzione, tutela, riordino,
studio e valorizzazione, sono compiti che le future genera-
zioni potranno continuare a condurre anche in contesti che
certamente non siamo in grado di prevedere, ma solo di
immaginare.

Complessità oltre la ritualità

Gli archivi di comunità rappresentano un crocevia comples-
so tra discipline e conoscenza, riflettono la pluralità delle
identità, delle memorie, delle pratiche singolari che danno
forma ai vari corpi sociali. Non sono dunque semplici depo-
siti di documenti, ma spazi dinamici in cui storia, sociologia,
antropologia, archivistica e studi culturali si intrecciano
per dare una forma al mondo e interpretare le tracce del

vivere, dalle primissime di cui si ha testimonianza a quelle più recenti e articolate. La loro complessità ed eterogeneità si manifesta in modo evidente quando l'interpretazione per procedere nel suo lavoro di investigazione necessita di integrare metodologie e punti di vista: dall'analisi qualitativa alla gestione statistica, dal coinvolgimento partecipato di più interlocutori nella valutazione di posizioni critiche e interpretative, al miglioramento nelle tecniche e pratiche di conservazione e restauro, spesso adattate alle specifiche esigenze climatiche e ambientali. Inoltre, chi si occupa degli archivi di comunità deve porsi il problema di come rappresentare la molteplicità delle narrazioni [Data Visualization] e la tutela della memoria singolare e collettiva, spesso frammentata o soggetta a manipolazione, a volte a marginalizzazione. Si pensi semplicemente agli innumerevoli oggetti presenti in collezioni e musei provenienti da paesi un tempo soggetti a colonizzazione, di cui non conosciamo né il paese di origine, né gli autori che li hanno forgiati, né le comunità che ne dividevano il valore d'uso e di scambio: ci si trova di fronte a una sorta di 'storia della tecnica e dell'arte senza nomi né luoghi', indotta da vicende politiche, dalla sopraffazione, da rapina, altre volte conseguenza di eccesso di zelo o dal desiderio di conservare e salvaguardare l'oggetto dall'incuria, dalle ingiurie del tempo e della natura dei viventi. Multistrategia e multidisciplinarietà diventano pratiche sempre più essenziali per tentare di ripristinare un ipotetico grado zero dell'oggetto di pensiero, nel momento del suo apparire all'orizzonte degli eventi: ritrovare l'oggetto all'origine del suo manifestarsi permette di comprenderne potenza e definizione (bestimmung), di riattualizzare quello specifico 'stato dell'arte' che lo ha visto nascere ed imporsi. Un processo inverso alla ritualizzazione. Un'ultima osservazione: tutti gli strumenti del sapere possono essere concepiti come strumenti di empowerment sociale e culturale. In un tempo di rapidi cambi di direzione, gli archivi di comunità si configurano come spazi di resistenza all'omologazione, di messa in discussione del concetto di identità, e richiedono forme di sapere e approcci inediti per far convivere storia sociale, scienza e tecnologia, pratiche estetiche, sensibilità, desiderio e passione, etica e solidarietà.

Genealogia e iconologia

Parafrasando Michel Foucault, possiamo considerare la genealogia come l'arte di scoprire le origini e le storie nascoste dietro le pratiche interpersonali e istituzionali, rivelando come il presente sia il risultato di processi storici complessi, spesso insospettati, in alcuni casi oggetto di sofisticazioni. Le genealogie svolgono un ruolo fondamentale negli archivi di comunità, perché contribuiscono a rintracciare e documentare linee isomorfe o fratture storiche, dinamiche naturali e culturali. Attraverso la raccolta e l'analisi di informazioni vagliate attraverso gli strumenti della semiologia, dell'iconografia, della genetica, dell'antropologia e di altre discipline complesse, gli archivi consentono a volte di rintracciare il dispiegarsi di forme relazionali, familiari e comunitarie, di dinamiche stanziali o migratorie, così come cambiamenti nelle ideologie e nelle traiettorie del pensiero. L'analisi critica delle genealogie permette di riconfigurare, confermare o smentire, memorie personali e collettive, rafforza il senso di delicatezza con cui si deve affrontare una materia così sensibile come la dimensione spazio-temporale delle dinamiche vitali: autonomia e appartenenza, distanza e continuità tra generazioni. Le genealogie si offrono alla ricerca come un 'campo' ancora tutto da indagare: da un punto di vista storico, antropologico, sociologico, demografico, urbanistico e architettonico, geografico, scientifico. Le fonti di una ricerca genealogica siffatta dovranno includere le grandi narrazioni mitiche, le religioni, le filosofie, le teorie linguistiche, le posizioni teoriche: tutti 'testi' giunti sino a noi

nella forma di ipotesi, narrazioni, saggi, cataloghi, registri dei nati e dei morti, dei matrimoni, dati statistici provenienti da censimenti, atti notarili (di proprietà o di vendita), leggi e disposizioni, così come archivi personali o collettivi, pubblici o privati. Visti con uno sguardo d'insieme, tutti questi stati del pensiero si presentano per lo più opachi, il più delle volte aridi, infruttuosi, spesso inessenziali, addirittura inutili, se non dannosi o devastanti, terreno fertile per quella 'banalità del male' di cui parla Hanna Arendt. Riallineati e riletti, ricompresi, possono invece essere fonte per una grammatica generativa in grado di aprire nuovi campi di indagine, nuove prospettive. Non diversamente, una riflessione sull'iconologia come genealogia immateriale per immagini, ci permetterà di oltrepassare ostacoli marcatamente ideologici, finalistici, per approssimare gli spazi mentali, simbolici, dove pensieri e comportamenti prendono forma. Realtà e comportamenti sociali

Possiamo considerare gli archivi di comunità e gli immensi archivi genealogici vere e proprie 'zone di scorrimento' tra immaginario e reale (intese nella declinazione che ne da Jacques Lacan): tappe fondamentali che ci consentono di provare ad attraversare il patrimonio materiale e immateriale di singolarità e di comunità più o meno articolate, intersecate o sovrapposte. Zone di scorrimento che a volte si presentano inaccessibili per la presenza di barriere e ostacoli reali o metaforici mentre altre volte permettono alla visione di aprirsi a punti di fuga inediti che scoprono orizzonti inaspettati, vallate e distese che si aprono al nostro sguardo e che inducono di conseguenza ulteriori occasioni di riflessione e interpretazione. Sta a noi, al nostro agire, vivere questi paesaggi come campi di battaglia, teatri di guerra, zone di conflitto o piuttosto luoghi di transito utopico, di convivenza, di crescita materiale e immateriale. Anche la lingua, come ogni altro processo, può divenire uno strumento di offesa o espressione di rancore, oppure essere usata per mediare, accogliere, salvaguardare, o semplicemente per testimoniare riconoscenza.

Conoscenza e partecipazione

Gli archivi e le biblioteche poiché affrontano quotidianamente le questioni legate alla conservazione e alla condivisione della conoscenza svolgono un compito attivo anche nella trasformazione del tessuto sociale: punto nodale, l'accesso alla cultura, alle informazioni, al pensiero nelle sue molteplici forme, non può considerarsi neutrale, necessita nel tempo di una trasformazione di ruoli, e competenze, di un approccio relazionale e prosematico attivo e stimolante. Iniziative di coinvolgimento comunitario, eventi e progetti collaborativi, permettono di innescare un dialogo aperto tra ricercatori e comunità, cittadini e istituzioni, rafforzano il sentimento di appartenenza e allo stesso tempo di trasparenza e di partecipazione ad un processo democratico, di trasformazione delle memorie personali in storia.

Rilevare, condividere e progettare

Ciascuno intuisce le potenzialità degli archivi privati, di artisti, ricercatori, storici, scrittori: si tratta di far interagire questa promessa di futuro con un tessuto relazionale più aperto, diffuso, e capace di produrre occasioni per una sua 'messa in forma'. Compito decisivo, rilevare queste collezioni di pensieri o di oggetti materiali, e chiedere a ciascuno di partecipare all'ampliamento dei contorni del singolo agire, di condividere il proprio sapere per progettare assieme scenari ulteriori.